

**BOLLETTINO DELL'ARCICONFRATERNITA
N.S. DEL SUFFRAGIO**

Patrona di Recco



Viva Maria

N. 17 - Anno 2011

IL RESTAURO DELL'ORATORIO

Il Priore Rosa Zerega

Finalmente si comincia, anzi si è già iniziato. Mi riferisco ai lavori di restauro dell'Oratorio di San Martino, sede istituzionale della nostra Arciconfraternita.

Con l'aiuto dei nostri confratelli, di altre generose persone e con un contributo del Comune siamo riusciti a mettere insieme la somma per restaurare il presbiterio e la prima campata della navata.

I lavori di restauro, sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Liguria sono stati affidati alla società "Aff.res.co." di Genova, che do-

vrà riportare gli affreschi al loro antico splendore.

Si è proceduto intanto ai lavori in muratura necessari per il riposizionamento degli apparati processionali: i fanali, i "Cristi", il gonfalone dell'Arciconfraternita. Verrà pure posizionato l'antico bassorilievo marmoreo della prima metà del XVIII secolo, simbolo della nostra Arciconfraternita, nel quale compare per la prima volta la scritta "*Archiconfraternitas Sanctae Mariae Suffragii*", e che un tempo si trovava in una grotta sul piazzale del Santuario, a destra guardando la facciata, addossata a quella che era l'antica canonica, e che poi rimase all'inter-



Oratorio San Martino – Esposizione di arredi sacri in occasione della festa di N.S. del Suffragio

no dell'edificio, a seguito dei lavori ottocenteschi di ampliamento.

Terminata questa prima fase, rimarranno ancora da restaurare altre due campate della navata e da sistemare la bussola di ingresso, ai cui lati vorremo collocare due lapidi dei primi del XVIII secolo, nelle quali sono scolpiti due legati testamentari in favore dell'Arciconfraternita.

Speriamo che il completamento dei lavori non rimanga un sogno.

Mentre ringraziamo quanti fino ad ora ci hanno aiutato, ricordiamo che gli unici nostri introiti sono le quote di iscrizione dei confratelli. Pertanto ancora una volta facciamo appello alla generosità dei ricchi affinché il restauro di questo antico edificio possa essere portato a compimento.

PENSANDO AL NATALE

Il Rettore Don Pietro Lupo

Ogni anno, puntuale, si presenta a noi l'Avvento che ci sollecita a riflettere sul Natale, il mistero dell'Emanuele: il Dio con noi.

La stanchezza e l'abitudine possono forse anche svilire questo tempo particolare dell'Anno liturgico. Ma in noi c'è sempre il bisogno che qualcuno stimoli e aiuti a ravvivare la riconoscenza in Colui che si è fatto uomo per noi: Cristo Gesù.

Le occasioni e i mezzi per non dimenticare ciò sono molti, ma non possono mancare l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione assidua all'azione liturgica, cioè la S. Messa e la carità che si manifesta nella testimonianza di vita.

La comunità cristiana trova nella celebrazione eucaristica il culmine e la fonte della vita della Chiesa: Cristo si rende presente e si dona spezzando la sua Parola ed il suo Corpo.

Ogni tempo liturgico è un dono: il "Dio con noi", attraverso l'azione liturgica, si manifesta e si dona nella piena gratuità. Spetta a noi aprirci ed accogliere la continua presenza di Cristo. È lui che ci viene

incontro e ci santifica richiedendo però la nostra collaborazione e il nostro impegno. La presenza del Santuario nel centro della nostra città costituisce un continuo richiamo a questo impegno. La Santa Vergine ci guarda con occhi di Madre, ci ascolta e ci benedice.

Il nostro Arcivescovo, nella visita al nostro Santuario, così si esprimeva: "*Tocca a noi venire spesso in questo Santuario per pregarla:*

- *voi genitori, portate i vostri bambini ai piedi di Maria perché li benedica;*
- *voi giovani venite per confidare le vostre speranze, forse le vostre incertezze;*
- *voi adulti venite per attingere forza e coraggio per le vostre responsabilità che la vita vi ha dato;*
- *voi avanti con gli anni, venite per deporre il passato nel suo cuore di Madre e per chiedere la grazia di essere sereni dispensatori della vostra saggezza;*
- *tutti chiediamo di vivere intensamente nel tempo guardando il Cielo: meta luminosa del nostro pellegrinaggio."*

8 SETTEMBRE 2011

**Santuario di N.S. del Suffragio
Recco**

8 Settembre 2011
Festa di
N.S. del Suffragio
Patrona di Recco

SABATO 27 AGOSTO

ACCOGLIENZA DELL'ARCA

ore 16.45 Accoglienza dell'Arca della Madonna
ore 17 S. Messa

MARTEDÌ 30 AGOSTO

INIZIO NOVENA

ore 16.30 Rosario meditato
ore 17 S. Messa

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

VIGILIA

ore 10 Omaggio floreale alla Madonna e Benedizione dei Bambini
ore 17 S. Messa
ore 21 Canto dei Vesperi

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE SOLENNITÀ DI N.S. DEL SUFFRAGIO



Anciana immagine di N.S. del Suffragio

ore 4.30 S. Messa dell'Alba
ore 8.30 - 9.30 SS. Messe
ore 11 Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Guido Marini
Prefetto delle cerimonie di Sua Santità Benedetto XVI
- Offerta dei Ceri
- Animerà la liturgia il Coro Jubileum di Sori-Pieve Lig.
ore 16.30 - 17.30 SS. Messe
ore 20 Canto dei Vesperi e Solenne Processione con l'Arca della Madonna
- accompagnata dalle Confraternite con i loro Crocifissi e
dalla Filarmonica Gioacchino Rossini di Recco
- salutata al suo passaggio dai Quartieri

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

ore 19 S. Messa di Ringraziamento e
omaggio dei Quartieri alla Madonna

ADDOBBIAMO ED ILLUMINIAMO LE NOSTRE CASE !

RICCA PESCA DI BENEFICENZA



29 agosto – Inizio dei festeggiamenti – S. Messa e accoglienza dell'Arca di N.S. del Suffragio



6 settembre – Concerto della Filarmonica Gioacchino Rossini diretta dal Maestro Marco Capurro



6 settembre – Spettatori attenti seguono il concerto della Filarmonica



6 settembre – Una via illuminata



6 settembre – Veduta notturna del Santuario



7 settembre – Distribuzione delle rose che saranno poi offerte alla Madonna



7 settembre – Offerta dei fiori alla Madonna



7 settembre – Offerta dei fiori alla Madonna e benedizione dei bambini



7 settembre – Canto dei Primi Vespri



7 settembre – Il Vicario Foraneo Don Antonio Rampolla impartisce la Solenne Benedizione Eucaristica

8 SETTEMBRE 2011, ORE 4,30... QUI TUTTO HA INIZIO . . .

don Danilo Dellepiane

C'è un 8 settembre silenzioso, nascosto e umile. Un 8 settembre che arriva e se ne va in punta di piedi. Non porta con sé né sfilate di gente, né code interminabili agli stand e né spettacoli pirotecnici. È un 8 settembre che non porta con sé discussioni, perché molti non si accorgono del suo passaggio. È l'8 settembre della Messa dell'alba.

Ore 4,30 la Beata Vergine Maria apre la sua casa e il suo cuore a più di duecento persone che entrano, silenziose e devote, per partecipare alla S. Messa e poi, con gli occhi gonfi di lacrime e commozioni, salgono dall'effigie di Maria, per affidarle il proprio cuore: scrigno prezioso di sofferenze, gioie, speranze e sogni. Questa è la festa del Suffragio! È la festa di Maria, ma è la festa di una Recco che si ferma a guardare la Mamma del Cielo, di una Recco che ascolta e che chiede, che prega nel silenzio, che fatica e ama.

8 settembre nascosto nel buio di un giorno che nasce, ma vero, perché come dice Gesù: *“quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa”* (Mt 6,6).

È da questa feritoia che dobbiamo vedere tutta insieme la festa del Suffragio (non c'è altro modo), con la sua fede e la sua esteriorità. Se una mamma su questa terra, accetta con gioia e commozione, per la festa del suo compleanno un disegno dal proprio figlioletto, e lo gradisce e preferisce ad un diamante, tanto più Maria, accoglie con gioia e un sorriso tenero, (nel giorno del suo compleanno), l'esteriorità, dopo che ha visto i suoi figlioletti stringerla, all'alba, in un abbraccio vero di fede e amore. Un abbraccio che ha la fragilità della terra e il sapore dell'eternità!



8 settembre – S. Messa dell'Alba celebrata dal Rettore don Pietro Lupo assistito dal parroco di Avegno don Danilo Dellepiane



8 settembre – I fedeli rendono omaggio alla Madonna al termine della S. Messa dell'Alba



8 settembre – Il Rettore ed il Sindaco salutano Mons. Guido Marini Maestro delle Cerimonie di Sua Santità Papa Benedetto XVI che con la sua presenza ha reso più solenne la nostra festa



8 settembre – L’Arciconfraternita ed il Clero procedono verso il Santuario per la Solenne Concelebrazione



8 settembre – Ingresso dell’Arciconfraternita nel Santuario



8 settembre – Mons. Guido Marini ed il Clero giungono all'altare



8 settembre – Mons. Guido Marini presiede la Concelebrazione Eucaristica



8 settembre – La Concelebrazione Eucaristica



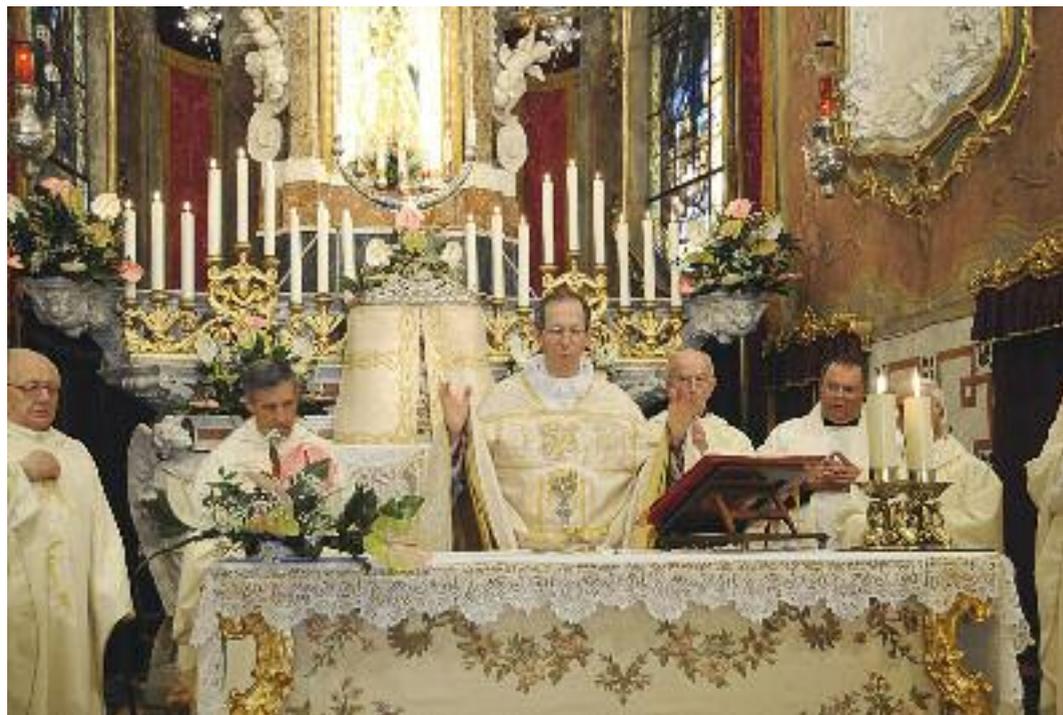
8 settembre – Mons. Guido Marini parla ai fedeli



8 settembre – Mons. Guido Marini accende la lampada offerta alla Madonna dal Sindaco Dario Capurro a nome della Città



8 settembre – La Concelebrazione Eucaristica



8 settembre – *L'Offertorio*



8 settembre – *Il Santuario gremito per la Concelebrazione Eucaristica*



8 settembre – Mons. Guido Marini, nell'Oratorio, attorniato dall'Arciconfraternita



8 settembre – In attesa della Processione. Foto di gruppo dei portatori dell'Arca.



8 settembre – La Processione



8 settembre – L'Arca della Madonna durante la sosta della Processione per la sparata del Quartiere Collodari



8 settembre – La processione passa davanti al Santuario



8 settembre – L'Arciconfraternita di N.S. del Suffragio in Processione



8 settembre – Alcune Confraternite della Diocesi partecipano alla Processione



8 settembre – I Crocifissi in Processione



8 settembre – La Madonna rientra al Santuario



8 settembre – Discorso conclusivo del Rettore al termine della Processione



8 settembre – Guardia d'onore a N.S. del Suffragio



9 settembre – La S. Messa di Ringraziamento



9 settembre – Terminata la S. Messa di Ringraziamento i fedeli salgono alla nicchia della Madonna



8 settembre – Statua processionale di N.S. del Suffragio

LA CENA DEL 28 AGOSTO 2011

Ormai è diventato un appuntamento d'obbligo . La sera che precede l'inizio dei festeggiamenti in onore di N.S. del Suffragio, sul piazzale del Santuario ci si riunisce per la cena.

Quest'anno fortunatamente il tempo è stato clemente. Comunque per non correre rischi ci siamo dotati di ampi

gazebo per evitare, in caso di pioggia, il rinvio del piacevole appuntamento conviviale.

Da queste pagine vadano, a tutti coloro che in vari modi ci hanno aiutato e a quanti hanno aderito all'iniziativa, i riconoscenti ringraziamenti del Santuario.



Cena

L'Arciconfraternita ed il Santuario ringraziano sentitamente quanti con modalità diverse hanno contribuito alla buona riuscita della festa in onore di N.S. del Suffragio

Commemorazione dei Confratelli defunti

L'annuale Messa di suffragio per tutti i Confratelli defunti dell'Arciconfraternita è stata celebrata, con un buon concorso di iscritti giovedì 27 ottobre nel Santuario, perché l'Oratorio non è agibile a causa dei lavori di restauro.

Ha celebrato il sacro rito il rettore don Pietro Lupo, che al Vangelo ha ricordato la moltitudine di persone che nel corso di seicentododici anni hanno fatto parte del nostro antico sodalizio.

Festa di San Martino

Domenica 13 novembre nel Santuario, è stato commemorato il contitolare San Martino.

Alle ore 11,30 padre Aurelio Villadoro, missionario dell'Ordine dei Frati Minori Francescani, ha celebrato la Santa Messa in onore del Santo ed al Vangelo ne ha tratteggiato la figura. Presenziavano al sacro rito le Autorità cittadine, l'Arciconfraternita, un tempo dedicata al santo vescovo di Tours, i membri del Quartiere San Martino. Ha animato la Liturgia la Corale Nostra Signora delle Grazie di Megli. Al termine della Messa, il Rettore ha rivolto brevi parole agli astanti, ricordando i legami che uniscono il Santo

all'Arciconfraternita, al Santuario, al Quartiere. Quindi il Sindaco di Recco Dario Capurro ha offerto alla Madonna, come ex voto, una teca dove sono contenuti alcuni frammenti della bomba rinvenuta in un cantiere di via XXV Aprile, ringraziandoLa per la buona riuscita delle operazioni di disinnescamento e di recupero.

Al termine della cerimonia il Quartiere San Martino, che nella mattinata aveva alzato sul pennone la sua bandiera, ha offerto agli intervenuti un rinfresco sul piazzale del Santuario.

La Dispensa

Continua l'impegno dell'Arciconfraternita nella distribuzione alle persone più bisognose dei generi alimentari ritirati dai confratelli presso le chiese del Vicariato.

Quest'anno sono stati consegnati 3.001 pacchi di generi vari con una media di 250 pacchi al mese.

Manifestazioni esterne

Anche quest'anno la nostra Arciconfraternita ha preso parte alle manifestazioni promosse dal Priorato, come pure alle processioni che si svolgono nell'ambito delle festività patronali

delle chiese del nostro Vicariato.
Ricordiamo in particolare:

- la celebrazione della Via Crucis diocesana presieduta da S.E. il Cardinale Arcivescovo Mons. Angelo Bagnasco, che si è svolta venerdì 18 marzo alle ore 21 a Genova in piazza della Vittoria;
- la festa diocesana di N.S. della Misericordia, Patrona delle Confraternite liguri, domenica 10 aprile. Quest'anno le confraternite dell'Ar-

chidiocesi di Genova si sono recate in pellegrinaggio al santuario della Madonna della Guardia di Gavi;

- il raduno interregionale delle Confraternite liguri e piemontesi a Massone svoltosi domenica 15 maggio;
- il solenne suffragio per le Conso-relle ed i Confratelli defunti della Diocesi, celebrato presso la Confraternita del SS. Sacramento di Genova-Montesignano domenica 30 ottobre.



13 novembre – Festa di San Martino – Padre Aurelio Villadoro celebra la Messa in onore del Santo

RECCO È 8 SETTEMBRE MA SOLO NEL FINE SETTIMANA?

Carlo Guglieri

Tra le continue manovre economiche che si sono rincorse durante i mesi estivi con una continua successione di norme, circolari, fiducie di governo, aumenti dell'IVA, dell'imposta di bollo e rinvii di spese, è stato inserito il comma 24 dell'art. 1 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito nella legge 14 settembre 2011, n. 148 che recita: "a decorrere dall'anno 2012 con decreto del Presidente del Con-

siglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, da emanare entro il 30 novembre dell'anno precedente, sono stabilite annualmente le date in cui ricorrono le festività introdotte con legge dello Stato non conseguente ad accordi con la Santa Sede, nonché le celebrazioni nazionali e le festività dei Santi Patroni in modo tale che, sulla base della più diffusa prassi europea, le stesse



8 settembre – Il finale della Sparata di Mezzogiorno preparata dal Quartiere Verzemma



8 settembre – Fuochi a giorno dal Quartiere Verzemma

cadano il venerdì precedente ovvero il lunedì seguente la prima domenica immediatamente successiva ovvero coincidano con tale domenica”.

A prescindere dalla formulazione molto infelice e complicata, il significato essenziale è che il Parlamento italiano su proposta del Governo ha approvato l’abolizione del giorno festivo relativo al santo patrono cittadino spostandone d’ufficio la ricorrenza il venerdì precedente o la domenica o il lunedì successivo!

Come al solito il legislatore quando vuole semplificare finisce con il complicare le cose perché la norma non è

immediatamente operativa, ma contiene un rinvio ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanarsi entro il 30 novembre di ogni anno con il quale stabilirà in quale giorno si potrà festeggiare...

A questo punto si pone il problema anche per l’8 settembre che per il 2012 cadrà di sabato quindi (a livello teorico) si dovrà necessariamente anticipare al 7 o posticipare al 9 o addirittura il giorno 10.

Ma quali saranno le sanzioni a carico di eventuali trasgressori che volessero festeggiare la festa nel cosiddetto “giorno che cade”, magari il Ministro

dell'Interno invierà la forza pubblica a bloccare la Processione, oppure il Ministro della Difesa farà sbarcare il battaglione San Marco per occupare la città, o ancora il prefetto emetterà un decreto ex art. 2 TULPS, ma questo ahimé l'abbiamo già vissuto!

Scherzi a parte, sono convinto che alla fine questa nuova disposizione a Recco per la nostra amatissima festa della

Suffragina non sarà certamente applicata e anche il prossimo anno continueremo a festeggiare la Celeste Patrona l'8 settembre con la consueta devozione e partecipazione come avviene dal 1824.

I problemi della mancanza di competitività dell'Italia non si risolvono certo abolendo un giorno di vacanza perché se fosse così semplice...



8 settembre – Spettacolo pirotecnico serale

DUE BANDIERE, DUE QUARTIERI, DUE GRANDI FAMIGLIE

Carlo Guglieri

La festa ci ha consegnato anche due nuove bandiere e due momenti solenni in cui i Quartieri e la città si sono ritrovati nel Santuario per partecipare alla benedizione.

Sabato 3 settembre al termine della Messa vespertina Don Pietro ha benedetto il vessillo gigante del Quartiere Spiaggia, stile moderno, realizzato con un tessuto con cui si fabbricano le

vele, riproduce un'immagine stampata di un quadro della Suffragina dipinto da Giuseppe Bozzo, madrina la signora Antonietta Occhiuto.

Grande partecipazione dei ragazzi in maglia gialla che al termine della cerimonia hanno "accompagnato" la bandiera distesa lungo via Roma fino in passeggiata, dove si svolgeva il rinfresco.



Il Quartiere Spiaggia in posa davanti alla sua nuova bandiera



Il Quartiere Ponte in posa davanti alla sua nuova bandiera

Domenica 4 settembre invece è stato il turno del Quartiere Ponte con un vessillo più classico, realizzato in tessuto acrilico di dimensioni più contenute con l'immagine della Suffragina dipinta da Denise Bertuglio, decoratrice e madrina.

Questo nuovo stendardo durante i giorni della festa sventola sulla collina

di Megli nei pressi della Chiesa delle Grazie.

Due cerimonie molto diverse per fastosità e partecipazione (anche per colpa della pioggia domenicale) ma con un unico comune denominatore, l'amore verso la Suffragina, patrona e protettrice di Recco e delle nostre famiglie idealmente rappresentate dai Quartieri.

COM'ERANO BELLE E POVERE LE FESTE DELL'OTTO SETTEMBRE DEGLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE

Sandro Pellegrini

Sono arrivato a Recco bambino di sette anni nell'estate del 1946. La città era ancora un ammasso di macerie. Il centro cittadino era percorso dai treni deucaville che trasportavano le macerie delle case distrutte e le gettavano nelle fosse lasciate dalle bombe. L'eccesso di pietrame finiva tranquillamente in mare. Per qualche anno i bagni si facevano alla spiaggia dei Genovesi. Non ricordo molto della festa della Madonna che si celebrava l'8 settembre dei primi anni. Ho presenti

solo i commenti di mio padre che non comprendeva come dopo i colpi subiti dai bombardamenti i ricchi avessero ancora voglia di sentire altri colpi assordanti, sia pure non più dannosi. Ma erano commenti che facevano anche i genovesi ed i rivieraschi che venivano ad assistere agli spettacoli pirotecnici. Dalla villetta in cui abitavamo, sopra alla stazione, si sentivano i colpi delle sparate e lo scintillio dei fuochi e che poco alla volta imparai a riconoscerne la provenienza. Erano quelli dei quartieri della Bastia, proprio di fronte a casa, quelli di Liceto che si sentivano e vedevano alle nostre spalle e quelli del Ponte che si vedevano allungando lo sguardo verso ponente. Ricordo bene la sparata dell'alba che ci svegliava tutti alle 3,30 del mattino, al cui termine ci giravamo nel letto per continuare a dormire fino alle ore tonde del mattino fatto.

Più avanti negli anni, all'età delle Scuole Medie, ricordo la Messa al Santuario, possibilmente alle 8, i fuochi a giorno attorno alle 13, il giro dei banchetti della fiera nelle ore del giorno. Le uscite serali non si facevano perchè mio padre al mattino si doveva alzare presto per andare a lavorare a Genova come molti altri papà. Capitava solo di uscire con tutta la famiglia



8 settembre 1955 – L'Arca di N.S. del Suffragio trainata da cavalli splendidamente bardati

solo quando la festa cadeva il venerdì o il sabato. Presi l'abitudine di uscire la sera con gli amici e senza l'accompagnamento dei genitori solo negli anni del Liceo, con l'obbligo tassativo di rientrare sempre e comunque a casa non oltre le 23. La testimonianza di quelle uscite era la collana di nocciole, la resta, che poi rompevamo per qualche giorno e mangiavamo, quasi in ricordo e celebrazione di quella serata di libertà. La festa in quegli anni iniziava e si concludeva tutta nella giornata dell'8 settembre, funzioni religiose e feste civili comprese. Si andava ad una delle messe del mattino, non a

quella del pontificale delle 11 che durava troppo a lungo e si celebrava in un santuario strapieno di gente, con tutte le autorità cittadine schierate nelle prime file, non a quella del mezzogiorno che durava anch'essa a lungo, ben oltre gli orari canonici del pranzo di mezzogiorno che a casa mia era pronto alle 13 in punto. A volte interrompevamo il rito del pasto domestico per affacciarci a sentire i botti della sparata di Verzemma e a vedere i fuochi che la seguivano. Al mattino guardavamo sempre i banchetti dei giocattoli più raffinati, quelli dello zucchero filato, quelli dei venditori di pateca che gri-



8 settembre 1956 – Carabinieri in alta uniforme scortano l'Arca della Madonna



8 settembre 1957 – La Processione

davano a squarciagola “bella rossa! bella rossa!” dei venditori di stoffe e di piatti e pentole i quali distribuivano dei biglietti uno dei quali avrebbe ricevuto in regalo, una serie di piatti o di pentole, o un taglio di cotonina per fare due camicette o una gonna....Una vera fiera, con venditori che arrivavano da mezza Italia e facevano la pubblicità alle loro merci in un sacco di dialetti. A sera assistevamo e prendevamo parte ad una tratta della processione la cui formazione attendevamo sul piazzale del santuario. Ricordo che eravamo ammirati le volte in cui l’arca della Madonna veniva posta su un carro trainato da cavalli tutti addobbati che in genere erano quelli che servivano a tirare i carri nel porto di Genova,

grossi cavalli fiamminghi con delle zampe che sembravano grossi ceppi d’albero, molto calmi e pazienti. Facevano spettacolo anche i carabinieri in alta uniforme, i membri della Confraternita del Suffragio che ancora sfilavano con le cappe originali dell’Ottocento, ed i fanali lignei che erano stati appena restaurati. Fiancheggiavamo, in gruppo, la processione e ci fermavamo davanti ai singoli quartieri per assistere alle sparate ed ai fuochi che ciascuno di essi programmava quando l’arca passava davanti al proprio territorio. In genere sparava per prima la Bastia quando la processione giungeva al centro del paese o sostava nella piazza della parrocchia, poi Liceto, quando la processione prendeva la via

del ritorno, sulla collina di fronte, quindi si esibivano i quartieri Collodari e San Martino. Infine quando la processione ritornava al Santuario sparava il quartiere Ponte. Al rientro in chiesa e dopo la funzione conclusiva, c'era un ultimo spettacolo organizzato dal Comitato dei festeggiamenti, che raggruppava la Confraternita e tutti i quartieri, con gli ultimi botti e gli ultimi fuochi che decretavano dopo la mezzanotte la fine della festa e davano appuntamento all'anno prossimo. Una grossa novità venne dalla fondazione del nuovo quartiere della Spiaggia che, per primo, aveva il privilegio di organizzare la sparata dei mascoli ed il lancio dei fuochi d'artificio quasi in riva al mare, con degli effetti di grande successo. Altra novità fu l'apertura delle osterie che ogni quartiere organizzava lungo il percorso della processione, seguita sempre da una grande calca di persone. Erano chiamate osterie e lo furono per parecchi anni, perchè consistevano in semplici banchi, tipici delle osterie, ornati, e spesso coperti da un ammasso di rami e foglie di castagno in cui si servivano panini col salame (successivamente anche con la mortadella ed il formaggio), vino bianco e rosso, birra e bibite gasate in bottiglia. Tutto molto semplice e molto spartano, e naturalmente in piedi, una sorta di mordi e fuggi. Il ricavato di quelle semplici strutture serviva a rimpinguare l'apporto di danaro dei singoli quartieri e le somme ricavate si sarebbero trasformate in fuochi d'artificio o in polvere da sparo per la

festa dell'anno seguente. Nei primi anni del dopoguerra i vecchi emigranti ricchi o i loro figli facevano delle ricche offerte in pesos sudamericani o in dollari. Con l'andare del tempo e con l'affievolirsi dei loro ricordi anche quella partecipazione venne a mancare e spinse a cercare nuove forme di finanziamenti, appunto quelli derivanti dalle osterie che erano altresì il divertimento di molti di noi, oramai divenuti studenti universitari che non ci rifiutavamo di tagliare panini, affettare salame, riempire bicchieri e poi a lavarli a vantaggio del nostro quartiere di appartenenza. Alla fine della serata si raccoglieva tutto, si smontava la struttura, si spazzava e si lavava l'angolo di strada occupato, si restituivano i vuoti ed i pieni, si facevano i conti dell'incassato, del danaro da pagare ai fornitori, del guadagno netto, delle spettanze a noi collaboratori di un giorno. Per noi giovani collaboratori la festa lavorata terminava tra le 3 e le 4 del mattino.

È capitato anche a me di seguire la processione con gli occhi e con il cuore solo quando passava davanti al banco del mio quartiere, quello di Liceto, e di immaginare il suo svolgimento dal rombo dei botti delle sparate che si sviluppavano nei boschi sopra l'abitato e dai fiocchi di luce delle bombe che intravedevamo scoppiare fra gli alberi, con effetti che oggi non si riescono nemmeno a immaginare.

Poi venne il progresso....si fa per dire.....L'espandersi dell'abitato portò con sé il divieto di fare gli spettacoli

pirotecnici vicino alle case. Il pericolo di dar fuoco ai boschi venne preso molto sul serio dai Vigili del Fuoco, anche se nessun incendio si dovette mai imputare agli spettacoli dei fuochi, per cui si decise di trasferire, in un clima di democrazia ugualitaria, tutti gli spettacoli in riva al mare. Naturalmente lo spazio era limitato anche lì per cui si decise di allungare la festa dell'8 settembre anche al giorno della vigilia, in modo da consentire tre spettacoli pirotecnici in due serate differenti, con alternanza di botti e di fuochi tanto nella parte a levante che in quella di ponente del nostro piccolo golfo. Certo i fuochi sul mare hanno un fascino tutto loro ed hanno fatto la fortuna di tante località, da Montecarlo a Capri, dalle località della Penisola



8 settembre 1962 – Il gonfalone dell’Arciconfraternita e i “Cristi” in processione

Sorrentina a quelle della Sicilia e delle Puglie, ma sparare e lanciare razzi tra il verde dei boschi che coronavano la Recco degli anni 1950 e 1960 e che facevano una vera corona di festa alla Madonna aveva un fascino che abbiamo perduto in nome di un’evoluzione legata al progredire dei tempi. Tale e quale quella delle osterie, che mutarono faccia quando ai panini si aggiunsero le focaccine al formaggio, e poi via via altri cibi più sofisticati ad iniziare dalle trofie al pesto che imponevano uno spazio in cui sistemare qualche tavolo e delle sedie, perchè in piedi mangiano solo gli animali....si diceva giustamente.

Oggi sono cambiate molte cose, ed il Lettore l’avrà compreso. Quello che non è cambiato è lo spirito con cui i *recchelin* vivono la loro festa, partecipando con il cuore ad una celebrazione che è religiosa ed anche civile, che coinvolge tutta la collettività, dai più giovani agli anziani che si mobilitano per seguire lo svolgimento dei riti religiosi e per concedersi qualche momento di pausa per cenare in uno dei ristoranti dei quartieri, con un menù completo che oramai abbraccia decine di specialità della cucina locale, degne della Capitale gastronomica della Liguria.

E poi lo spettacolo pirotecnico, diviso in due giornate, anima in una gara mozzafiato gli affiliati ad ogni singolo quartiere che si danno da fare perchè con il nome del proprio quartiere brilli quello di tutta Recco e della sua Protettrice.

L'ATLAS MARIANUS DI GUGLIELMO GUMPPENBERG E LA MADONNA DEL SUFFRAGIO DI RECCO

Pier Luigi Gardella

Guglielmo Gumpfenberg era un Padre Gesuita, nato a Monaco di Baviera nel 1609. Fu per quattro anni Penitenziere in Vaticano e per 33 anni predicò in Germania. La morte lo colse a Innsbruck nel 1675. Nel 1652 egli iniziò quella che sarà la più grande opera della sua vita, vale a dire la compilazione di un Atlante Mariano, contenente immagini della Madonna venerate in tutto il mondo cristiano, con la storia di tutte le devozioni alla Vergine. Scrisse ai Padri Gesuiti di tutta Europa, chiedendo che gli fossero spedite le immagini venerate nelle loro regioni con la storia delle origini di ognuna. In poco tempo gliene pervennero a centinaia, come ebbe lui stesso a scrivere (...) *facendo a gara le province nel promuovere la gloria della Vergine*. Nel 1655, ottenuta l'approvazione ecclesiastica, poté far stampare il primo volume dall'Officina Tipografica Ioannis Iæcklini, cui ne seguì un secondo nel 1657. Il Gumpfenberg continuò tuttavia la sua ricerca e nel 1673 uscì la terza edizione con oltre 1200 immagini censite. L'opera, il cui titolo originale è *Atlas Marianus, sive de imaginibus Deiparae per Orbem Christianum miraculosis*, nacque nel clima della Riforma Cattolica, ed era chiaramente volta a combattere l'ere-

sia protestante che negava il culto di *iperdulia* che, nella teologia cattolica, è lo speciale e superiore culto dovuto alla Vergine Maria, distinto da quello tributato agli altri santi e da quello che è riservato unicamente a Dio. Il libro conobbe una grande diffusione in tutto il mondo cristiano e fu tradotto in varie lingue.

Nel 1839 l'editore Maggia ne pubblicava l'edizione italiana, che fu stampata dalla tipografia De Giorgi di Verona, tradotta dal sacerdote veronese Agostino Zanella, con il titolo *Atlante Mariano, ossia origine delle immagini miracolose della B. V. Maria venerate in tutte le parti del mondo recato in italiano ed aggiuntesi le ultime immagini prodigiose fino al secolo XIX da Agostino Zanella sacerdote veronese*. L'opera uscì in diciassette volumi. Grazie alla solita cortesia dell'amico bibliofilo Paolo Benvenuto di Sori, abbiamo potuto consultare questa edizione italiana, in particolare il cap.499, dove è illustrata la *Immagine miracolosa della B.V. Maria la Madonna del Suffragio nel borgo di Recco, Diocesi di Genova*.

Il fascicolo, **(Foto 1)** pubblicato come detto nel 1839, contiene una dettagliata storia del Santuario, dalla quale attinge sicuramente l'anonimo estensore

del *Cenno storico sul Santuario di N.S. del Suffragio in Recco*, pubblicato nel 1852 e stampato da Ponthenier e del quale già ci occupammo su queste pagine nel 2007.

Le notizie riportate sono, infatti, le stesse, sebbene nell'edizione successiva, del 1852, siano state, in qualche punto, ampliate. C'è il racconto dei diversi miracoli che la Madonna del Suffragio avrebbe operato nel corso dei secoli, ci sono le note vicende dei due Oratori di San Martino e di San Michele con l'aggregazione della Confraternita all'Arciconfraternita del

Suffragio di Roma; ci sono ancora le cronache della solenne Incoronazione della statua della Vergine del 1824.

La presenza tuttavia di queste notizie, tutte successive al XVII secolo, quando fu pubblicata la prima edizione dell'*Atlas Marianus*, ci hanno fatto supporre che il Santuario del Suffragio non fosse compreso nella primitiva edizione del Gumpfenberg del 1652 ed abbiamo voluto verificarlo cercando l'edizione seicentesca.

Grazie alla cortesia della dr.ssa Grazia Badino, abbiamo rintracciato il libro presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, ed abbiamo avuto la conferma che il Santuario del Suffragio non era presente nelle prime edizioni seicentesche e fu aggiunto nell'edizione del 1839. Nel libro sono illustrati diversi santuari italiani, come quello di Loreto, di S. Maria Maggiore a Roma, di Monte Berico a Vicenza ed altri a Roma, in Veneto, in Romagna, ma non è presente nessun santuario ligure. A titolo di curiosità pubblichiamo il frontespizio del volume¹. **(Foto 2)** D'altra parte il culto della Madonna del Suffragio si estese a Recco soprattutto dopo l'aggregazione della Confraternita all'Arciconfraternita del Suffragio di Roma, avvenuta nel 1710.

Ritornando all'edizione del 1839, essa contiene anche un'inedita raffigurazione della Madonna del Suffragio, molto simile a quella conosciuta del 1852, ma dalla quale differisce per alcuni particolari. **(Foto 3)**

Le corone che portano la Vergine ed il Bambino sono di fattura più semplice;



Foto 1 - *Atlante mariano* di Agostino Zanella (1839). La prima pagina del capitolo CCCCXCIX dedicato all'Immagine della Madonna del Suffragio di Recco.

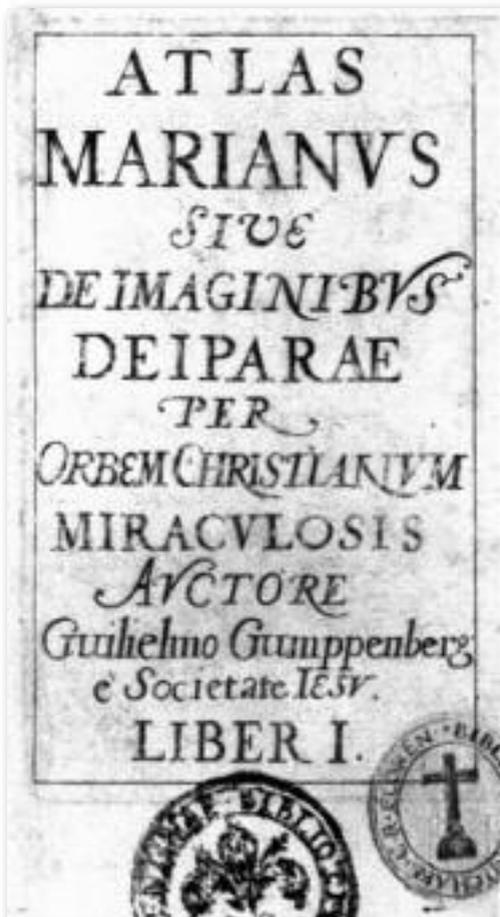


Foto 2 - Frontespizio della copia dell'*Atlas marianus, sive de imaginibus deiparae per orbem christianum miraculosis, auctore Guilielmo Gumpfenberg e Societate Jesu, Monachii: ex officina typographica Ioannis Iaecklini, 1657*, conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Collocazione: MAGL. 15.8.359 000/a.

la Vergine porta al collo una collana, mentre nella stampa del 1852 ha un grosso diadema; nella stampa più antica la Vergine stringe nella mano destra una rosa, quasi a pugno, mentre nella successiva ella tiene la rosa con due dita e la mano aperta. La veste ha una decorazione praticamente uguale in

entrambe le immagini, mentre in quella più recente la Vergine poggia su un piedistallo assente nella precedente. Il manto è decorato con un gallone molto più evidenziato nella primitiva immagine. Infine, mentre nell'immagine del 1839 la colomba dello Spirito Santo poggia sulla corona della Madonna, in quella successiva essa poggia su di una cornice con decorazioni floreali e tralci di vite.

1 Ringrazio la **dr.ssa Francesca Cirri** della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che mi ha procurato l'immagine e la **dr.ssa Vera Martinoli**, per l'autorizzazione alla pubblicazione.

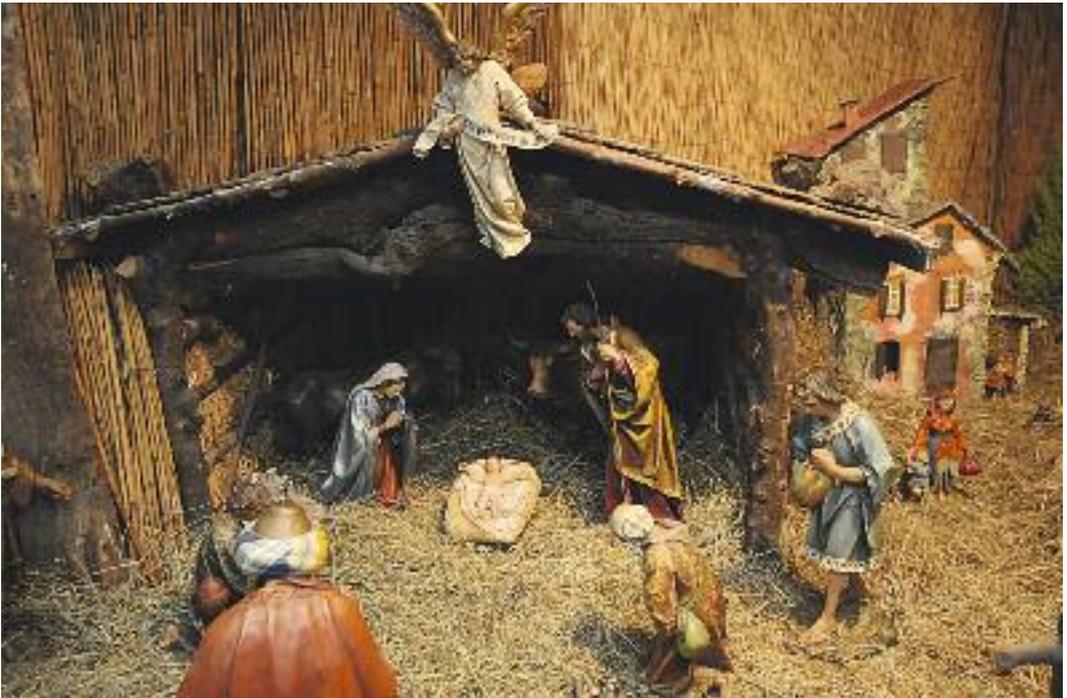


Foto 3 - *Atlante mariano* di Agostino Zanella (1839). L'incisione n. CLXXXI, firmata *F.P.* raffigurante la *Madonna del Suffragio a Recco - Diocesi di Genova*.

IL PRESEPE



Natale 2010 – Il Presepio. Quest'anno per la sacra rappresentazione è stato scelto un soggetto tradizionale. Sarebbe stato laborioso continuare l'ormai tradizionale collocazione della Natività in un quartiere della vecchia Recco. Scarseggiano le forze operative. Cogliamo l'occasione per lanciare un messaggio ai volenterosi che volessero per il futuro darci una mano.



Particolare del Presepio

IL SEPOLCRO



Giovedì Santo 2011 – Il Sepolcro preparato dall’Arciconfraternita nel Santuario

Il 13 novembre è stata celebrata presso il Santuario una Santa Messa in onore di San Martino, contitolare del Santuario, antico titolare dell'Arciconfraternita e, ovviamente, patrono dell'omonimo Quartiere. Quest'anno, nell'occasione, è avvenuta anche l'offerta da parte dell'Amministrazione Comunale di una teca contenente le schegge della bomba ritrovata inesplosa a febbraio nel cantiere per la costruzione del "grattacielo" e fatta brillare presso Pallare.

La funzione è stata partecipata, rallegrata dalla presenza della Corale di Megli, impreziosita dalle Cappe che i Confratelli hanno indossato per l'occasione, e decisamente vivacizzata dalla coinvolgente omelia che il Celebrante ha pronunciato: ispirandosi alla Parabola dei Talenti e citando le parole dell'amatissimo e mai dimenticato Santo Padre Giovanni Paolo II, il sacerdote ci ha esortato a non avere paura. Ci ha detto che non dobbiamo comportarci come il servo timoroso che va a seppellire le monete che gli sono state consegnate, ma che dobbiamo avere il coraggio di far fruttare i Talenti che il Signore ci ha affidato. Ascoltavo queste parole e il mio sguardo andava alla teca con le schegge di bomba che sarebbe stata da lì a poco benedetta, e il pensiero andava immancabilmente a tutte le

persone che bombe come quella le avevano viste sul serio cadere dal cielo, ed esplodere, e distruggere le loro case. Ecco, tutte quelle persone hanno dimostrato cosa vuol dire non avere paura e non lasciarsi prendere dallo sconforto: davanti a Recco ridotta ad un campo di macerie non hanno nascosto i loro Talenti, ma li hanno messi a frutto nel migliore dei modi, rimboccandosi le maniche e consegnando a noi, loro eredi, una città che potrà non essere bella, ma per tutti noi è Casa.

Le schegge contenute nelle teca offerta alla Vergine, come quelle contenute nelle teca gemella esposta nell'atrio del palazzo comunale, sono veramente parti di bombe "benedette", perché sono bombe che non hanno fatto male a nessuno, ma tutte le altre centinaia cadute sulla nostra Città hanno mietuto vittime e portato morte e disperazione all'interno di questa comunità, che però, invece di abbandonare ha deciso con forza di far rivivere quel paese disastroso. La devozione alla Vergine in quegli anni è stata un collante fortissimo, tanto è vero che anche nel 1944, pur con il Santuario seriamente danneggiato dai bombardamenti si celebrarono le funzioni dell'8 settembre, e moltissimi Recchelini, seppur sfollati, vollero assistere alla

Santa Messa, che nell'occasione fu celebrata a Faveto, dove la statua della Madonna fu portata per metterla in salvo dalle distruzioni della guerra. Questa "colla" che ha tenuto uniti i nostri nonni in quegli anni bui è ancora oggi fortissima, basti pensare a quanto, in condizioni per fortuna molto meno tragiche di allora, l'8 settembre unisce i Recchesi di diverse generazioni, di diversa

provenienza e di diverso ceto che nell'Arciconfraternita, nei Quartieri o semplicemente come cittadini, lavorano tutti assieme per onorare al meglio la Suffragina.

È per tutte queste ragioni che dico che quella di domenica 13 novembre è stata una vera Festa, perché ci ha permesso di ricordare questi nostri avi coraggiosi e di riflettere sull'importanza che ha la Madonna nella vita di tutti noi.



13.11.2011 – Ex voto donato al Santuario dall'Amministrazione comunale: Il Rettore. Il Sindaco, l'assessore G.B. Capurro

PICCOLA STORIA DI UN EX VOTO

G.B. Capurro Nanni

Il 13 novembre al Santuario è stata celebrata la festa di San Martino. In quell'occasione l'Amministrazione comunale ha offerto alla Madonna del Suffragio, quale ex voto, una bacheca contenente alcune schegge della bomba ritrovata inesplosa durante i lavori di scavo per gettare le fondamenta di un nuovo edificio che sta sorgendo in città. L'idea è nata la mattina dello smina-

mento, perché l'evento doveva essere ricordato non solo dalla solita foto, così, con il supporto del sindaco li presente in quel momento, chiesi ai militari se una volta terminate le operazioni potessero farmi avere i pezzi della bomba.

Circa una decina di giorni dopo, gli stessi inviarono al comune un secchio di pezzi e la coda dell'ordigno.



21. 01. 2011 – Il Sindaco consegna al Rettore alcune schegge della bomba inesplosa durante la cerimonia di ringraziamento alla Madonna per lo scampato pericolo, a seguito del ritrovamento di una bomba inesplosa nel cantiere edilizio di via XXV aprile

A questo punto mi misi in contatto con gli operai del settore tecnico comunale per capire cosa si potesse realizzare con un numero così limitato di pezzi. Insieme al fabbro decidemmo di ricreare la forma della bomba nella dimensione originale e di applicarvi sopra i pezzi recuperati: la stessa è stata poi collocata nel Parco della Rimembranza.

Insieme a Roberto Ageno e Stefano Quarantelli decidemmo di utilizzare i pezzi più piccoli per creare due bacheche, ispirandoci a delle vecchie foto di Recco distrutta dai bombardamenti, procurateci da Aldo Zerega. Pensam-

mo di riprodurre l'arcata e la relativa rotaia rimaste intatte, utilizzando come mensola di supporto parte di un cedro del libano proveniente dal Parco della Rimembranza.

Una delle due realizzazioni è stata collocata nell'atrio comunale vicino alla lapide dei caduti dei bombardamenti; l'altra invece all'interno della Chiesa del Suffragio, come ringraziamento alla Madonna per non aver fatto esplodere le bombe né al momento che le lanciarono, né quando i militari le disinnescarono.

Con questo spero di aver fatto cosa gradita alla città di Recco.



21. 01. 2011 – Cerimonia di ringraziamento

LISZT E LE *DEUX LÉGENDES* PER PIANOFORTE

Dario Bonuccelli

Il 2011, per chiunque frequenti il mondo della musica classica, è stato “l’anno di Liszt”. In tutto il mondo il bicentenario della nascita del grande compositore ungherese è stato celebrato con concerti, pubblicazioni, incisioni, conferenze e manifestazioni di ogni genere. Liszt è stato effettivamente una figura centrale non solo nella storia del pianoforte, ma anche nella storia della musica: molte delle sue composizioni (il catalogo lisztiano è sterminato) sono ancora oggi, dopo due secoli, presenti in maniera costante nei programmi da concerto e rappresentano una tappa imprescindibile nella formazione del repertorio di qualsiasi pianista. Così come Paganini per il violino, è difficile pensare al pianoforte senza pensare a Liszt. Il virtuosismo tecnico richiesto al pianista è il tratto distintivo del compositore ungherese e allo stesso tempo il principale motivo di discredito nei suoi confronti: non sono pochi i “detrattori” che giudicano superficiale la sua musica, sostenendo che essa esiste solo nella dimensione della difficoltà tecnica, dell’esteriorità e del “far colpo” sul pubblico. Certo è vero che Liszt, uno dei più grandi concertisti dell’800, amava infiammare le platee di tutto il mondo con miriadi di note, scale veloci, arpeggi vertiginosi; tuttavia non è possibile sostenere che la sua musica si limiti solo a questo: il virtuosismo è sempre al servizio di una chiara e forte idea poetica ed espressiva e non è mai

fine a se stesso. Ciò diverrà molto chiaro attraverso l’analisi di due importanti composizioni lisztiane: le *Deux Légendes* per pianoforte. Questi brani nascono in connessione ad un momento particolare della vita di Liszt: nel 1862 egli decise di entrare nel monastero della Madonna del Rosario di Roma e nel 1865 ricevette in Vaticano gli ordini minori divenendo abate. Le motivazioni di questa scelta vengono di solito ricercate nel grave sconforto in cui il pianista fu gettato dalla morte della figlia Blandine; è comunque un dato di fatto che la sua musica, in questi anni, abbia avuto una decisa svolta verso il sacro. In particolare Liszt si appassionò alla vita di quei Santi che, come lui, portavano il nome Francesco (Ferenc, in ungherese). Spiccano due figure, quella di San Francesco d’Assisi e quella di San Francesco da Paola, a cui il compositore dedicò rispettivamente *St. François d’Assise – La prédication aux oiseaux* (“la predicazione agli uccelli”) e *St. François de Paule – Marchant sur les flots* (“che cammina sulle onde”). I due brani sono chiari esempi di “musica a programma”, ovvero musica che racconta una situazione esterna e cerca di renderla attraverso suggestioni e imitazioni sonore. Tra i precedenti più celebri si ricordano, ad esempio, “Il combattimento di Tancredi e Clorinda” di Monteverdi (in cui gli archi pizzicati, usati per la prima volta, imitano il cozzare delle armi), “Le sta-

gioni” di Vivaldi (in cui lo stesso compositore spiega, di volta in volta, il significato degli effetti sonori posti in partitura), la Sinfonia “Pastorale” di Beethoven (in cui la tempesta è resa da veloci tremoli degli archi nel registro grave). Nelle due Leggende è lo stesso Liszt a indicare, con lunghe introduzioni scritte, il programma scelto.

La prima Leggenda si inserisce in una tradizione particolare della musica a programma, quella che imita onomatopeicamente il canto degli uccelli. A iniziare da brani clavicembalistici come la *Toccata con lo scherzo del cucco* di Galuppi o *L'uccelliera* di Speranza fino ad arrivare al *Catalogue des oiseaux* di Messiaen (il quale addirittura conduceva ricerche ornitologiche in maniera professionale), la voce degli uccelli ha sempre ispirato i compositori: del resto è relativamente facile trasporre in musica una melodicità di questo tipo. Nel programma iniziale Liszt ci indica il “motif spirituel” del brano, tratto dai *Fioretti di San Francesco*, di cui riporta per esteso l'episodio, appunto, della predicazione agli uccelli. Il compositore ungherese si “scusa” anche per aver utilizzato, dovendo rendere in musica un racconto di tale importanza, solo il pianoforte e non un'intera orchestra, ma se ascoltiamo il pezzo ci rendiamo conto che alla tastiera non manca assolutamente nulla.

Fin dall'inizio il canto degli uccelli viene reso da veloci figurazioni nel registro acuto dello strumento, principalmente trilli, acciaccature e piccoli arpeggi composti. Dopo poco, in mezzo a queste volatine, compare una melo-

dia, più riconoscibile ma sempre immersa nella nebbiolina sonora iniziale. La comparsa del Santo avviene dopo un momento di silenzio: le figurazioni veloci si esauriscono e compare un “Recitativo”. Bisogna dire che Liszt utilizza spesso questi recitativi senza parole (riprendendoli chiaramente dal melodramma) in momenti particolarmente significativi delle sue composizioni: quasi sempre si stagliano chiaramente (separati da una pausa) da una situazione musicale precedente, quasi a voler catturare l'attenzione dell'ascoltatore. Liszt indica qui “all'entrata di Francesco, il Recitativo molto energico” e fa interrompere questa melodia, affidata alla mano sinistra, da tremoli “cinguettanti” della mano destra, fino ad un'altra lunga pausa. Segue una sezione “Solenne”, in cui il pianoforte imita un corale (altro accorgimento utilizzato spesso dal compositore ungherese) e questa sfocia quindi in un episodio “Maestoso”, che vede la compresenza delle figurazioni iniziali e della melodia caratteristica del Santo: ciò che prima Liszt aveva presentato separatamente adesso viene fuso insieme. Dopo un'altra sezione in recitativo, il brano si conclude con tre arpeggi (in “ppp”, cioè il più piano possibile) nella morbida tonalità di La maggore.

In questo brano non mancano le difficoltà tecniche, anzi: riuscire a rendere in maniera chiara, cristallina e uniforme tutte le figurazioni veloci non è assolutamente facile. Nelle parti più appassionate, poi, ci sono passaggi in ottave che richiedono una certa bravura. Come dicevamo all'inizio, però, queste

difficoltà non sono fini a se stesse, ma sono in funzione di ciò che Liszt vuole esprimere e raccontare: dapprima ci presenta le due situazioni in maniera distinta (il canto degli uccelli e il personaggio di San Francesco) e poi le mette insieme, per farci capire come San Francesco riesca a entrare in totale comunicazione con la natura: la compenetrazione musicale rende perfettamente l'idea della "sintonia" miracolosa che si viene a creare tra il Santo e gli uccelli. Strumentalmente, lo sviluppo della vicenda trova il suo parallelo nella graduale conquista della totalità della tastiera, partendo dal solo registro acuto nelle prime battute ed espandendosi man mano nelle altre aree del pianoforte.

Ad un'altra grande tradizione di musica a programma, quella della tempesta, appartiene la seconda Leggenda. Anche in questo caso Liszt scrive un'introduzione, citando sia un quadro del pittore tedesco Steinle, sia un brano da *La vita di San Francesco da Paola* di Miscimarra: entrambe le opere raccontano di come San Francesco da Paola attraversò lo stretto di Messina usando il suo mantello come traghetto, non potendo pagare la barca che conduceva in Sicilia.

Il brano si sviluppa come un grande poema sinfonico che utilizza un'unica idea tematica, annunciata inizialmente nel registro più basso del pianoforte, su tre ottave all'unisono: quasi una melodia da corale, piana e devota, un inizio in sordina, misterioso. Il rumore del mare inizia subito a farsi sentire dopo poche battute, con un profondo

tremolo della mano sinistra, sopra il quale viene ripetuta la melodia principale. Nel corso del pezzo vedremo che questo tema non viene sviluppato, ma semplicemente trasportato nei vari registri del pianoforte, accostato ad un accompagnamento sempre diverso e sempre più tumultuoso: è il mare che infuria sempre di più. È da notare che nell'opera agiografica di Miscimarra non si parla del mare in tempesta: questa variante Liszt la prende direttamente dal quadro di Steinle, che raffigura inequivocabilmente "les flots agités", come viene scritto nella spiegazione all'inizio del brano. Il pianoforte ci fa sentire le onde dapprima con scale cromatiche, poi con scale diatoniche, infine con arpeggi: l'ultima apparizione del tema, nella prima parte, la troviamo nella zona più grave del pianoforte, con accordi arpeggiati che hanno una sonorità veramente "subacquea". Inizia quindi una sezione quasi "rumoristica", in cui, grazie a scale veloci e accordi alternati, si viene a creare un grandissimo crescendo: qui Liszt raccomanda un significativo uso del pedale, proprio perché vuole ottenere la confusione del mare, che a questo punto sembrerebbe avere la meglio sul Santo. Ma poco dopo ecco di nuovo la melodia principale, potentemente riaffermata nel momento in cui il Santo riesce ad attraversare il mare in tempesta. Tutta la cordiera del pianoforte è mantenuta in vibrazione, con veloci spostamenti tra registro grave e registro acuto: la maestosità della musica qui non simboleggia più l'agitazione delle acque, ma la fede incrollabile del

Santo che le percorre. Quando infine egli raggiunge l'altra sponda, questa emozionante sezione si interrompe e Liszt indica una lunga pausa, cui segue un recitativo ("accentato assai, con somma espressione" è l'indicazione in partitura) simile a quello della prima Leggenda. Dopo questa parentesi riappare la melodia principale, ma non più in un contesto di agitazione, bensì in un clima di tranquillità, di vittoria, di quella calma che contraddistingue chi ha una fede forte; arriviamo così alla fine del brano e della vicenda da esso raccontata.

Anche in questa seconda Leggenda sono presenti numerosi passaggi virtuosistici e tecnicamente difficili, in parte affini a quelli della prima, in parte diversi. La velocità delle dita è richiesta in entrambe, ma il tipo di sonorità da essa creata deve essere contraria, nei due casi: ciò che si deve ottenere in *S. Francesco d'Assisi* è la massima trasparenza e chiarezza, in *S. Francesco da Paola* è invece la confusione e l'effetto rumoristico. Questa differenza si vede anche nel finale dei due brani, diametralmente opposti: il più piano possibile nella prima, il più forte possibile nella seconda. Se ci pensiamo, possiamo trovare le radici di questo contrasto nel significato stesso delle vicende che Liszt ci racconta con la musica: S. Francesco d'Assisi è colui che, grazie alla sua grande fede, compie il miracolo di parlare con gli uccelli, di entrare in contatto, in comunione, con la natura; S. Francesco da Paola è invece colui che, grazie a quella stessa fede, la natura la domina, la vince. È

dunque logico che Liszt abbia deciso di utilizzare il pianoforte in due diverse maniere per le due storie: il risultato è sicuramente di altissimo livello in entrambi i casi e il trattamento dello strumento è assolutamente appropriato.

Con questa breve trattazione vorremmo offrire uno spunto di riflessione (e di ascolto) sul Liszt compositore di musica sacra per pianoforte, uno degli aspetti forse meno conosciuti del compositore ungherese. Le due Leggende sono autentici capolavori, sia per la qualità della musica, sia per il trattamento strumentale del pianoforte, sia per la forza delle idee che esprime, come abbiamo visto. In questi due esempi di musica a programma, poi, possiamo vedere come il virtuosismo di Liszt, a differenza di quanto dicono molti dei suoi detrattori, trascenda il livello della pura esteriorità, per approdare ad un livello superiore che da una parte imita la natura dandole una veste musicale, dall'altra è metafora della grandezza e della fede dei personaggi che vengono descritti. Il compositore vede nei due Santi un esempio per l'umanità: la musica ci racconta tutti i loro aspetti, dalla loro umiltà (nei momenti in cui i temi sono esposti come pura melodia in recitativo, senza accompagnamento e senza effetti particolari) alla potenza dei loro miracoli (quando la musica stessa si espande e il pianoforte diventa quasi un'orchestra) quasi a volerci mostrare come i Santi siano stati prima di tutto uomini: ciò che li ha resi grandi è stata proprio la fede in Dio.

IN PAX CRISTI



MARIO BADARACCO

Recco – 20.12.1916

Recco – 20.08.2011



CAPURRO PASQUALE

Recco – 23.01.1944

Recco – 17.12.2010

Orario delle Sacre Funzioni celebrate nel Santuario

dal martedì al venerdì

Ore 16,30: Recita del Santo Rosario

Ore 17,00: Santa Messa

Sabato

Ore 16,30: Recita del Santo Rosario

Ore 17,00: Santa Messa Vespertina

Domenica

Ore 11,30: Santa Messa

Viva Maria

BOLLETTINO DELL'ARCICONFRATERNITA N.S. DEL SUFFRAGIO

Patrona di Recco

Edizione annuale N. 17 - Anno 2011

Editore: Arciconfraternita N.S. del Suffragio
Direttore responsabile: Andrea Plebe
Redazione: Piazza N.S. del Suffragio, 4 – Recco
Fotografie: Foto Razeto by MaxOptical srl
Stampa: Microart's spa

INDICE

Copertina: N.S. del Suffragio

1	Il restauro dell'Oratorio	Rosa Zerega
2	Pensando al Natale	Don Pietro Lupo
3	8 settembre 2011	
9	8 settembre 2011, ore 4,30... qui tutto ha inizio . . .	
24	La cena del 28 agosto 2011	
25	Notizie dell'Arciconfraternita	Guido Ditel
27	Recco è 8 settembre ma solo nel fine settimana?	Carlo Guglieri
30	Due bandiere, due Quartieri, due grandi famiglie	Carlo Guglieri
32	Come erano belle e povere le feste dell'otto settembre degli anni della ricostruzione	Sandro Pellegrini
37	L'Atlas Marianus di Guglielmo Gumpfenberg e la Madonna del Suffragio di Recco	Pier Luigi Gardella
40	Il Presepio	
41	Il Sepolcro	
42	San Martino 2011	Valentina Grazioli
44	Piccola Storia di un ex voto	Giovanni Battista Capurro
46	Liszt e le Deux – Legendes per pianoforte	Dario Bonuccelli
50	In pax Cristi	
51	Orario delle Sacre Funzioni celebrate nel Santuario	

